



Care lettrici e cari lettori, ogni volta che la terra trema in qualche parte del mondo cosiddetto sviluppato, ci stupiamo per l'irrisorietà dei danni provocati da scosse di elevata magnitudo. 7.1 della scala Richter la scossa registrata nella California occidentale lo scorso 6 luglio, preceduta due giorni prima da una di magnitudo 6.4 e seguita da uno sciame sismico di più lieve entità, ancora in corso al momento in cui scriviamo. Nessuna vittima, solo qualcuno ferito leggermente, danni consistenti agli edifici (ma non catastrofici crolli) e diversi piccoli incendi subito domati. Ci sorprendiamo perché qui da noi un sisma di questa potenza sarebbe ben più distruttivo e, ancora una volta, ci chiediamo se riusciremo mai a fare tutto ciò che è in nostro potere

per mitigare gli effetti devastanti dei terremoti, anche di lieve entità. Un esempio su tutti: il sisma che colpì Ischia nel 2017, solo 4.0 di magnitudo, provocando decine di feriti e due morti, oltre a danni ingentissimi al patrimonio edilizio. Sarà per l'attesa del "Big One", il temuto sisma che potrebbe scatenarsi dalla Faglia di Sant'Andrea, che attraversa la Califor-

nia per 1300 km e molte città, tra cui San Francisco e Los Angeles; sarà, più probabilmente, perché questa è una zona fortemente sismica (come lo è

■ Pompieri al lavoro per lo spegnimento dei numerosi incendi che si sono sviluppati a seguito dei forti terremoti del 4 e 6 luglio in California



l'Italia) e la distruzione completa di San Francisco nel 1906 è ben presente nella memoria collettiva; fatto sta che, come ha dichiarato il presidente di INGVCarlo Doglioni, «La California ha avuto una storia di sensibilizzazione nei confronti del rischio sismico e questo sta permettendo di affrontare la pericolosità di questi eventi con maggiore ef-

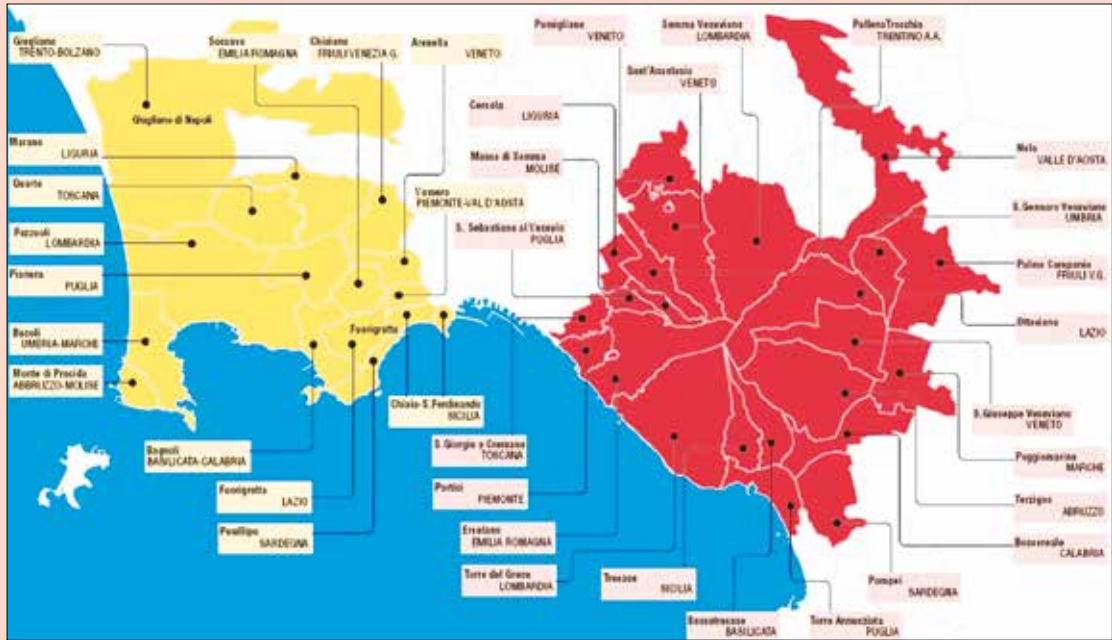
■ L'eruzione dello Stromboli lo scorso 3 luglio

ficacia grazie a tutti gli accorgimenti edilizi e infrastrutturali che garantiscono una adeguata resistenza e resilienza». Ecco: resistenza e resilienza. Due parole chiave che dovrebbero essere alla base di ogni nostra decisione, individuale o collettiva. Siamo a posto con la nostra coscienza? Stiamo davvero acquisendo consapevolezza dei rischi, non solo sismici, ma anche - e soprattutto - idrogeologici che attraversano il nostro fragile Paese? Un Paese che da poco è stato colpito da un disastro prodotto da quello che noi tutti consideriamo

- a torto - un rischio lieve, quello vulcanico, ma che stavolta era davvero «improvviso e imprevedibile», come ci ha spiegato il capo Dipartimento Borrelli. Parliamo dello Stromboli che il 3 luglio scorso ha distrutto la vita di un giovane escursionista nostro concittadino e ferito alcuni turisti. Il vulcano, esaurito il fenomeno eruttivo che ha provocato molta paura e diversi incendi nell'area rimane un sorvegliato speciale, così come sorvegliati speciali sono il Vesuvio e l'area dei Campi Flegrei, vulcani attivi in perenne allerta gialla. Sul rischio vulcanico molto è stato fatto a livello di studi sui precursori che possono aiutare ad attivare per tempo le adeguate contromisure, e ora ci si appresta a rodare l'intera macchina dei soccorsi con una grande esercitazione nazionale che il prossimo ottobre testerà in particolare la pianificazione d'emergenza dei Campi Flegrei. Ricordiamo che a fine giugno sono stati ufficialmente siglati i gemellaggi tra Comuni della zona Rossa del Vesuvio e dei Campi Flegrei e le Regioni e Province Autonome italiane per l'accoglienza post evacuazione in caso di rischio vulcanico

za dei Campi Flegrei. Ricordiamo che a fine giugno sono stati ufficialmente siglati i gemellaggi tra Comuni della zona Rossa del Vesuvio e dei Campi Flegrei e le Regioni e Province Autonome italiane per l'accoglienza post evacuazione in caso di rischio vulcanico

La grande esercitazione nazionale chiuderà gli eventi della Settimana della Protezione civile che, come annunciato dal Capo Dipartimento (vedi l'intervista all'interno) si compor-



■ Nell'infografica l'indicazione dei gemellaggi tra Comuni della zona Rossa del Vesuvio e dei Campi Flegrei e le Regioni e Province Autonome italiane per l'accoglienza post evacuazione in caso di rischio vulcanico

nome italiane, con i relativi protocolli per l'accoglienza post evacuazione in caso di rischio vulcanico di oltre 1 milione e 150 mila persone.

di una serie di eventi di carattere nazionale dedicati alla prevenzione e alla diffusione della cultura di Protezione civile.

Marco Gabusi, neo assessore alla Protezione civile, Trasporti, Infrastrutture, Opere pubbliche, Difesa del suolo, Personale e Organizzazione del Piemonte

Nell'angolo dei saluti, diamo il benvenuto al nuovo "super assessore" alla Protezione civile del Piemonte Marco Gabusi, che tra le sue deleghe vanta anche i Trasporti, le Infrastrutture, le Opere pubbliche e la Difesa del suolo. Formuliamo auguri di buon lavoro anche al neo direttore della Protezione civile della Sardegna Federico Ferrarese Ceruti.



Luigi Rigo
l.rigo@112emergencies.it

